

Costruito il manichino, adesso bisogna cucire l'abito

Giovine (Cna): finalmente si dà atto del valore del settore. Ora servono norme per lo sviluppo

E stato costruito il manichino, ora bisogna cucire l'abito su misura. Lo Statuto delle imprese approvato dal senato rappresenta infatti, per gli operatori, un primo passo fondamentale per riconoscere finalmente alle piccole e medie imprese il loro ruolo centrale nello sviluppo del paese. Affermando che l'azienda, a prescindere dalla sua dimensione, ha una funzione completa e merita una legislazione ad hoc che ne incentivi l'attività e l'efficienza. Perché ora che il valore delle pmi è dato per acquisito, il legislatore deve finalmente farsi carico di facilitarne lo sviluppo, l'accesso al credito e agli appalti: insomma, cucire l'abito più adatto. Questa, almeno, l'aspettativa della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, rappresentata a *ItaliaOggi Sette* da Claudio Giovine, responsabile del dipartimento delle politiche industriali.

Domanda. Partiamo dagli effetti più immediati dello Statuto delle imprese sul ruolo delle Pmi. Quali, a suo parere?

Risposta. Lo Statuto dovrebbe far cambiare l'atteggiamento del legislatore nei confronti delle Pmi, incentivandolo ad avere un occhio più attento verso l'attività di impresa. Si tratta insomma di un provvedimento di grande rilievo perché chiarisce finalmente il valore sociale dell'impresa, in relazione a una dimensione piccola e media che fino a oggi è sempre stata figlia di un Dio minore. Troppo spesso, infatti, il legislatore ha tagliato l'abito su misura dei grandi, mentre adesso finalmente si riconosce il fatto che anche le pmi hanno bisogno di un manichino ad hoc. In fondo, si può dire che questa legge sia appunto il nuovo manichino, che sentenzia come i piccoli non sono mal cresciuti o non ancora realizzati, ma una realtà ben precisa.

D. Quali altri passaggi del provvedimento giudica interessanti?

R. La parte più interessante riguarda certamente la semplificazione degli adempimenti. Ci sono poi altre novità che sono anche state sollecitate dalla **Cna**, come la legittimazione di una legge quadro con l'obiettivo di creare uno strumento annuale che permetta di far avanzare a norma tutti i provvedimenti utili a far progredire il contesto normativo a favore delle Pmi. Ci sono infine delle note importanti per facilitare i pagamenti, come l'accelerazione del processo di recepimento della direttiva europea che contrasta i ritardi e il

potenziamento delle competenze dell'Antitrust per favorirne il controllo sul sistema.

D. Quale deve essere a

questo punto il passo successivo?

R. Ora, che il valore delle Pmi è dato per assodato, ci si dovrebbe aspettare da domani che il legislatore si faccia carico di facilitarne lo sviluppo, l'accesso al credito, agli appalti. Le Pmi adesso hanno una loro legittimazione, ma devono comunque essere incentivate a operare pienamente.

Insomma, abbiamo rimesso in ordine i principi, ora ci aspettiamo gli strumenti. Manca, in definitiva, l'approvazione di un set di norme di politica industriale serie.

D. Nel dettaglio?

R. In questo momento le piccole e medie imprese hanno bisogno di provvedimenti che ne migliorino le capacità competitive, incentivando l'accesso al credito a costi contenuti, stimolando lo spostamento dell'attività in una dimensione internazionale e non più solo locale: insomma, un set di misure che consentano alle imprese di affermarsi in un contesto più competitivo. Da un lato è chiaro che sono necessarie condizioni economiche più favorevoli, dall'altra provvedimenti specifici che consentano di potenziare il livello competitivo delle singole imprese. In questo momento, infatti, osserviamo che il quadro di provvedimenti di sostegno è piuttosto spento: mancano le risorse e oltretutto la legge di stabilità ha inflitto tagli pesanti alle regioni. Andiamo quindi verso una stagione dove a fronte di un sempre maggiore bisogno di strumenti efficienti, bisogna pensare in chiave di una riorganizzazione in termini di filiere, valorizzando anche le risorse europee che in alcune regioni languono da tempo. Il problema è la concentrazione degli obiettivi, ma lo Statuto può sicuramente rappresentare una bussola utile per indicare la via giusta.

Gabriele Ventura

—© Riproduzione riservata—



Claudio Giovine

